

## Marcello

di

## Ennio Ecuba

Personaggi

- Moreno, psicologo
- Carlo, psicologo
- Chantal, amante di Moreno
- Marcello, paziente di Carlo
- Melissa, amante di Marcello
- Rosa, segretaria di Moreno

APERTURA SIPARIO.

Napoli, uno studio medico, lo studio di Moreno, psicologo; l'arredamento è moderno: al centro sul fondo una scrivania di cristallo, una poltrona patronale, due sedie, a DEX un lettino da psicanalisi ed uno sgabellino, sempre a DEX alla parete uno specchio verticale. Una lampada, vari quadri con titoli vari ed un'opera d'arte moderna in un angolo. A SIX una porta ed una finestra che lascia trapelare, nella penombra della stanza al buio, la calda luce del tramonto. Sulla scrivania, varie cartelle cliniche ed una bottiglia di whisky aperta con due bicchieri.

Moreno, avvvinghiato a Chantal, una sua avvenente paziente che paga le sue parcelle in natura, è intento ad amoreggiare con questa sul lettino da psicanalisi.

MORENO: Sì, sì, sì, sei straordinaria... siiiii!!!!

CHANTAL: Vieno bello, vieni cocco di mamma tua...

MORENO: Mamma mia, mamma mia... mamma mia quanto sei bona, sei proprio tanta!

CHANTAL: Si sono tanta, tanta bona come piace a te!

MORENO: ...Tanto! Tanto bona come piace a me...si! Ora però, fammi fare una cosa, voltati un attimo, così.

CHANTAL: Aspetta che fai?

MORENO: Non ti preoccupare.

Dall'esterno si sentono delle voci concitate.

ROSA: Ma non si può, in ufficio non c'è nessuno!

CARLO: MA non faccia la stupida, lo so che è lì, sarà con qualche troietta!

ROSA: Ma come si permette?

CARLO: Ascolti, io conosco Moreno da prima che lei nascesse.

ROSA: Oh insomma! Come glielo devo dire che nell'ufficio del Dott. Moreno non si può entrare? Per favore vada via.

CARLO: Ma mi lasci passare, è importante.

CHANTAL: Ma cosa succede?

MORENO: Qualche paziente impaziente.

CHANTAL: Fallo andare via che non mi concentro...

MORENO: Come non ti concentri? Proprio sul più bello? No amore, vedi che ora ti passa tutto, vieni qui e mettiti così...

CARLO: (Urlando)...Mi faccia antrare!!!

Improvvisamente si accende la luce nella stanza, e si vedono i due amanti in posizione supina, con moreno che sta per sovrastare da dietro chantal; dalla porta a SIX è entrato come una furia Carlo, un amico psicologo di Moreno che appare visibilmente scosso. Dietro di lui Rosa.

MORENO: (Vede Carlo, e sbarrando gli occhi meravigliato) Ma porca puttana...!

CHANTAL: (Compiaciuta) Sì! Sì! Chiamami puttana! Ancora, ancora!

MORENO: (Con le mani ai seni di Chantal, li stringe dalla rabbia) Zitta, zitta!

CHANTAL: Ammazza quanto sei focoso a Morè! Sì, sì! Sono la tua schiava (gli lecca il naso), fammi godere ancora, sì!

MORENO: Carlo! Proprio tu!

ROSA: Dottore, sono costernata, ma mi ha aggredita, non mi ha dato il tempo di fermarlo, avrei voluto, ma è stato più veloce di me, oh dottore come mi dispiace, veramente! Glielo avevo detto che lei non c'era ma non mi ha creduto, ed è voluto entrare per forza, non immagina neppure con quanta forza mi ha scaraventato indietro, proibendomi di

impedirgli di entrare. Come una sentinella ero di guardia alla porta del suo ufficio, intenta a salvarle l'onore, ma non ce l'ho fatta, ma il mio impegno è stato massimo e su questo non mi si può rimproverare nulla, ho fatto ciò che potevo...

MORENO: Rosa per favore...

ROSA: ... No! Non mi giudichi frettolosamente, dottore, io non ho colpe se non...

MORENO: Rosa per favore...

ROSA: La supplico dottore, non mi...

MORENO: Ma porca miseria Rosa! Esca!

ROSA: Subito dottore, grazie dottore!

CARLO: Moreno, ti devo parlare... ti devo parlare!

MORENO: Carlo ??? Ma sono in compagnia...eh?

Chantal si è nel frattempo sbracata sul lettino, visibilmente infastidita dall'interruzione della "seduta".

MORENO: (Rivolgendosi alla donna) Ma come ti sei combinata? Datti una sistemata!

Chantàl si sistema il vestito, ma leggermente infastidita, poi riparte pian piano alla carica, stringendo, accarezzando (anche sulle parti intime), baciando e leccando sinuosamente e sensualmente Moreno.

Questi ha sul volto una "strisciata" di rossetto.

MORENO: Carlo, lei è Chantàl...

CHANTÀL: Tanto piacere!

CARLO: Piacere, piacere, piacere... (a Moreno) ...ti devo parlare, ti devo parlare...!

MORENO: Oh! Ma che hai? (Alzandosi ed a bassa voce) Hai visto quanto è bona?

CARLO: Bona, bona, bona...ma io ti devo parlare Moreno...devo assolutamente parlarti!

MORENO: Va bene, va bene, parliamo, parliamo...! Facciamo... domani mattina? (Si volta verso Chantàl, che lo guarda sensualmente)... facciamo domani sera, eh?

CARLO: No, no! Dove vai Moreno, io ti devo parlare subito!

MORENO: Non posso proprio, vedi?

CARLO: Ti devo parlare, ora! Moreno, per favore, ascoltami!

MORENO: Carlo, non mi puoi far questo... Dico, l'hai vista bene? Su fai il bravo, per favore...! Ciao!

CARLO: Moreno... Moreno...

MORENO: (Si siede) Ciao!

CARLO: Urlando) Moreno, cazzo! Ti devo parlare... (scendendo di tono) ...è importante!

MORENO: (Visibilmente imbarazzato) Ok! Ok! Calmati Carlo. (Alla donna) Senti tesoro, vai un po' di là a tenere compagnia alla signora Rosa, poi ti chiamo.

CHANTAL: Ma Moreno?

MORENO: E vai, vai, vedi che ho da fare?

CHANTAL: Va bene, esco, ma per sempre dottor Moreno, addio! Provvederò al più presto a saldare le mie parcelle. Buon giorno signori!

MORENO: Ma Chantal, amore mio.

CHANTAL: Prego, Sig.ra Chantal, o meglio Dragovic!

MORENO: Lo sapevo.

Chantal esce a SIX sbattendo la porta alle sue spalle.

CARLO: (Si siede di fianco a Moreno) Moreno, mi devi aiutare...

MORENO: E a me chi mi aiuta? Dove la trovo un'altra come quella io?

CARLO: Moreno, mi devi aiutare...

MORENO: Settimane e settimane di corteggiamento buttate via, così in un lampo, puff! Proprio mentre me la stavo lavorando al meglio, quando gli stavo per...

CARLO: (Alzando la voce) Moreno, mi devi aiutare...

MORENO:(Riprendendosi di scatto) Sì, sì... ma che è successo?

CARLO: Ho bisogno che tu mi prenda in cura, Moreno...

MORENO: Io in cura te? Ma ti senti bene Carlo?

CARLO: (Si alza di scatto e furioso si avvicina alla scrivania dove prende la bottiglia di whisky versandosene in un bicchiere) Nooo!!! E' per questo che te lo chiedo! (Beve il whisky, ingoiando una decina di pillole che ha nel frattempo preso da una tasca della giacca).

MORENO: (Si alza e va alla scrivania) Ehi! Ehi! Piano con quella roba! Ragazzi!! Ci credereste? Il più bravo del corso di Psicologia, che chiede aiuto a me; non starai mica scherzando? Ma ti rendi conto, che svolgo la professione solo per rimorchiare belle fighette? Non riesco proprio a crederci! (Beve un whisky che si è nel frattempo versato).

CARLO: Vedi... ho in cura da qualche mese un tizio curioso, sai, uno di quei presentatori delle TV locali, un tipo simpatico... Oh mamma mia se ci penso...

MORENO: Cosa devi pensare?

CARLO: Niente! Ora ti racconto: questo presentatore, all'inizio non voleva saperne di venire da me in cura, aveva vergogna e pudore, un po' come tutti del resto, a raccontarmi la sua storia; è stata la moglie a convincerlo a venire da me, perché notava in lui qualcosa di strano... (Beve un altro Whisky ingoiando altre pillole)...

MORENO: La moglie? La conosci?

CARLO: Certo, è... era mia paziente...!

MORENO: Com'è?

CARLO: Bella, ma cosa c'entra? Moreno per favore... poi capirai...!

MORENO: Deformazione professionale, Ok! Sentiamo.

CARLO: Dunque..., poi pian piano, ha cominciato a fidarsi di me e... (guardando in volto Moreno)... ma cos'hai in faccia, sembri un Sioux!

Moreno si guarda allo specchio e poi si pulisce la macchia di rossetto.

CARLO: Dunque... mi ha raccontato tutto, ma proprio tutto; e così mi ha detto anche della sua cotta per la migliore amica di sua moglie, con la quale aveva avuto una avventurata...

MORENO: 'Mbè? Non ci trovo nulla di strano, è tipico ...!

CARLO: Ma non sai il resto: lui era innamorato "pazzo", e non sapeva più cosa fare, cosa dire..., così, io come da prassi, gli ho consigliato di dichiararsi definitivamente, di non reprimere i suoi sentimenti, le sue impressioni, i suoi progetti, se quello era ciò che voleva, e così, un giorno... (beve)...

CAMBIO SCENA.

Vesuvio, esterno giorno, sul fondo a SIX un Maggiolino Volkswagen bianco, a DEX una palizzata di legno che dà su una veduta panoramica; si tratta di uno spiazzo antistante alla ripida stradina che conduce alla stazione della funivia del vulcano partenopeo, che si intravede sul fondo a DEX.

MELISSA: (Visibilmente turbata) Marcello, voglio scendere! Voglio andare via da qui, subito! Voglio scendere in città.

MARCELLO: (Intento a prendere un sacco di tela molto pesante dall'interno dell'auto) Melissa, amore mio, non fare così,... su ragiona...!

MELISSA: Ragiona? A me ragiona? Ma sentitelo, lui che dice a me di ragionare...! Marcello, per favore, vuoi riaccompagnarci a casa? Te lo chiedo per favore, OK?

MARCELLO: Ma ascoltami almeno, Melissa!!!

MELISSA: Uffa!!!

MARCELLO: Ti amo!

MELISSA: Ancora? Marcello, ma come puoi farmi questo? Ti rendi conto che sono la migliore amica di Sarah, tua moglie? Come la prenderebbe se scoprisse che la sua amica del cuore, alla quale ha passato tutti i compiti di Letteratura al Liceo, se la spassa con il suo "dolce maritino" che lei tanto ama?

MARCELLO: Ti amo!

MELISSA: Non ne posso più!!! Sei una lagna, Marcello!

MARCELLO: (Guardandola negli occhi languidamente) Ti amo! Fuggiamo insieme, vedrai che saprò farti felice.

MELISSA: Mi irriti! Dio, quanto mi irriti! E poi, poi, sai benissimo che Lunedì prossimo mi sposo con Luciano.

MARCELLO: Ti amo!

MELISSA: Ed io amo Luciano!

MARCELLO: (Dopo averlo preso, deposita sul suolo il pesante sacco) Già, ami lui, e ti sei scopato me!

MELISSA: Quanto sei stronzo! (Indicando il sacco) Ma cosa c'è lì dentro?

MARCELLO: Niente! Una sorpresa...! Melissa?

MELISSA: (Si volta verso Marcello)

MARCELLO: Ti amo!

MELISSA: (Imprecando) E poi, cosa c'entra! Da quando sto con Luciano, tu, non sei mica stato l'unico uomo...!?!

MARCELLO: (Il suo volto si cruccia, come rassegnato a questa frase di Melissa, ma poi...) Già! Ma io ti amo!

MELISSA: Non riesco proprio a capirti, sai? Per una volta che siamo stati insieme, per una sola ed innocentissima volta, mi combini sto popò di casino, ... ma dico, ... come ci si può innamorare per un pompino?

MARCELLO: Due...!

MELISSA: Eh?

MARCELLO: (Mostrando un block notes, che tira fuori da una tasca della giacca) Due, due pompini, ed il secondo senza preservativo, ecco l'ho segnato qui, vedi?

MELISSA: E va bene, due, tre, quattro, cinque, dieci, cento, il numero non conta, l'ho fatto perché mi andava, non certo perché ti amo. Quella sera, ero su di giri, ... mi piacciono gli uomini maturi, e...

MARCELLO: ...mi hai sedotto, ... per sempre...!

MELISSA: ...e poi, poi, non potremmo mai andare d'accordo Marcello, cerca di ragionare, siamo troppo diversi, differenti, ... tu sei uno che ha fatto il '68, io al massimo ho fatto la '69...(guardando verso il sacco e facendo per

toccarlo) Ma cosa c'è lì dentro?

MARCELLO: (Allontanando bruscamente la mano di Melissa dal sacco) Te l'ho detto, è una sorpresa! (Si avvicina alla donna e cerca di accarezzarle la coscia)

Melissa: (Reagendo violentemente con uno schiaffo) Stronzo!!!

MARCELLO: Melissa! Melissa! Ascoltami...

MELISSA: Sono tre ore che ti sto ascoltando, ora mi sono stufata, voglio tornare a casa!

MARCELLO: Ma io...

MELISSA: (Urla come un'ossessa).

MARCELLO: Va bene, va bene, la smetto, come vuoi tu, hai vinto!

MELISSA: (si volta verso di lui con aria soddisfatta).

MARCELLO: Adesso mi hai rovinato anche la sorpresa che volevo farti, ecco!

MELISSA: Sorpresa?

MARCELLO: Già!

MELISSA: Che sorpresa?

MARCELLO: E' dentro il sacco...

MELISSA: Il sacco? E cosa c'è?

MARCELLO: Niente, a che serve ormai?

MELISSA: Ma cosa hai?

MARCELLO: Melissa?

MELISSA: Sì?

MARCELLO: Ti amo!

MELISSA: Ma va...

MARCELLO: Ma allora, non ne vuoi proprio sapere niente di me?

MELISSA: No!

MARCELLO: (Mettendosi una mano al petto) E... e ... adesso come faccio,... io... io...

MELISSA: Marcello, non mettermi paura, cos'hai? Ti senti male?

MARCELLO: Tu, tu, non mi vuoi, ... io non voglio lei,... però, lei mi vuole...ma...non c'è più!

MELISSA: Marcello, ma cosa dici?

MARCELLO: Sì .sì ho capito.

MELISSA: Tu, tu...! Io non voglio te, tu non vuoi lei, ma lei vuole te! Ma che vuol dire?

MARCELLO: Vuol dire che io avevo già organizzato tutto per noi due, un piano perfetto, ed ora tu me l'hai mandato a monte!

MELISSA: Ma di che piano stai parlando? Ma sei fuso?

MARCELLO: Macchè fuso; avevo già organizzato tutto..., (si guarda intorno con aria insospettita) ...uccidevo Sarah, e fuggivamo noi due, lontano!

MELISSA: (Impaurita) Ma sei pazzo? Ma come ti è saltato in mente di pensare che io avrei accettato?

MARCELLO: Il pompino, Melissa, il pompino!

MELISSA: Il pompino?

MARCELLO: Già! Nessuna donna mai me lo aveva fatto senza preservativo, pensavo mi amassi!

MELISSA: Ma questo è pazzo!

MARCELLO: Ma ora...

MELISSA: Ora cosa?

MARCELLO: Ora è andato tutto a monte...

MELISSA: ...E meno male!

MARCELLO: Meno male un corno! Io ho già ucciso Sarah!

MELISSA: Cosa??? E dov'è adesso?

MARCELLO: Nel sacco; era questa la sorpresa di cui ti parlavo! E pensare che la poverina, mi amava davvero, pensa che l'ultima frase che mi ha detto è stata: "Caro, prima discendere, mettiti un maglione, che soffri di reumatismi..."

MELISSA: Dio! Era pazza anche lei!

MARCELLO: (Visibilmente scosso) E anche tu sei pazza!

MELISSA: Io?

MARCELLO: Già. Tu!

MELISSA: Non credo proprio!

MARCELLO: E invece sì!

MELISSA: Ti dico di noo!

MARCELLO: (Urlando) Sì e basta!

MELISSA: (Rassegnata) Ok, ok, sono pazza...!

MARCELLO: (Avvicinandosi a Melissa) Ora che sai tutto...

CAMBIO SCENA.

Lo studio di Moreno. Questi appare incuriosito dalla storia.

MORENO: E... l'ha uccisa?  
 CARLO: Siii!  
 MORENO: Lo sapevo! Quello che ancora non ho capito... ma tu, perché sei così impaurito...!  
 CARLO: Perché ... perché? Ma dico, hai capito o no, che tutto questo me lo ha raccontato lui, dopo aver ucciso le due poverine?  
 MORENO: E allora?  
 CARLO: E allora, c'è che dopo avermi raccontato tutto... quel tipo lì,...oh Dio!  
 MORENO: Quel tipo lì...?  
 CARLO: ...Quel tipo lì, mi voleva uccidere, perché ormai sapevo tutto...!  
 MORENO: Oh mamma mia! E sei riuscito a scappare?  
 CARLO: Già! Ma non solo...!  
 MORENO: E lui ora dov'è?  
 CARLO: Nel sacco... ops!  
 MORENO: Nel sacco? Quale sacco?  
 CARLO: E' in macchina.  
 MORENO: In macchina? Santo Cielo Carlo, non l'avrai mica...?  
 CARLO: (Annuendo con la testa) ...Già!  
 MORENO: Santo Cielo, Carlo, ma ti rendi conto... oh mamma mia!  
 CARLO: Moreno, tu...tu ,mi devi aiutare, non mi lasciare solo, ti prego!  
 MORENO: Ma sei pazzo? Ma cosa ti è saltato in testa?  
 CARLO: Moreno, tu sei il mio unico amico!!!  
 MORENO: Carlo!!! Facciamo finta che tu non mi hai detto proprio niente, ok? Io me ne torno da Chantàl, e tu te ne vai a casa a dormire, poi, si vedrà...!  
 CARLO: (Afferrando un braccio di Moreno) No, no, tu mi devi aiutare Moreno! Ora!!!  
 MORENO: E lascia, che mi fai male!  
 CARLO: (Guardandolo fisso negli occhi) Moreno, ora tu sai tutto...  
 MORENO: Ehi! Ehi! Non facciamo scherzi, Carlooooo.....!!!!

I due cominciano a girare in tondo per lo studio, Carlo rincorre Moreno. Questi si ferma alla parete dove casualmente urta l'interruttore della luce. Al buio si sentono rumori di colluttazione e grida, poi un tonfo acuto ed un grido di dolore subito seguito da un rantolo di svenimento o simile. Una sagoma nera che si staglia sul fondo si avvicina all'interruttore ed accende la luce, Moreno chiaramente scosso ed in preda al panico, cerca di controllarsi. A terra il corpo senza vita di Carlo, vicino alla sua testa, sempre a terra, una lampada. Moreno prende Carlo da sotto le braccia e lo adagia sul lettino. Poi si volge verso la porta.

MORENO: Rosa, Rosa! Sig.ra Rosaa!!!  
 ROSA: (Entrando dalla porta a SIX) Eccomi eccomi.  
 MORENO:(Afferrandola per un braccio, la tira via) Andiamoo...!!!  
 ROSA: Piano, piano! Ma dove dobbiamo andare così di fretta?  
 MORENO: Carlo, quel mio amico, mi ha lasciato un sacco che devo portare via.  
 ROSA: E lui dov'è?  
 MORENO: E' lì.  
 ROSA: Oh madre santa! È morto?  
 MORENO: Sì... no... cioè, ... ma venga qui che le spiego...  
 ROSA: Dottore, lei mi fa paura...  
 MORENO: Non ti preoccupare, paura di che? Vieni che ti devo spiegare un lavoretto che dobbiamo fare...  
 ROSA: ...Ma dottore, veramente io avrei delle pratiche urgenti da sbrigare, non so se sia il caso di trattenerci qui, anche perché vedo che il suo amico ha bisogno di molto "riposo", mi sembra stanco, non vorrei disturbarlo, dorme così serenamente, sembra morto. È morto?  
 MORENO: Ma cosa dice?  
 ROSA: Dottore la prego, mi lasci andare, devo fare presto altrimenti ci sono le scadenze...  
 MORENO: (Afferrandola nuovamente per un braccio) Ma lasci perdere le scadenze, dia retta a me. Ci sono cose più importanti adesso da fare, venga con me. Mi deve aiutare a trovare un sacco.  
 ROSA: Un sacco? E per farne che?  
 MORENO: Venga che le spiego tutto. (Avvicinatosi al cadavere di Carlo, gli alza una gamba e cerca di piegarlo su se stesso per renderlo meno ingombrante)  
 ROSA: Oh mamma mia, ma allora...  
 MORENO: Non aver paura Rosa, aiutami e poi ti racconterò tutto, e se mi aiuti bene, avrai una sorpresa!  
 ROSA: ... Ma veramente io... non so se sia il caso, vede dottore non è che sia poi così pratica di queste cose, mi ricordo una volta, quando ancora andavo all'università... allora ero ancora iscritta a medicina, ed alla vista degli scheletri da studio, o Dio! Se solo ci penso mi vengono i brividi, vede non avevo mai visto un morto da vicino e poi così vicino. Certo mia nonna era morta, l'avevo pure vista, ma certo non era così scheletrica come quello scheletro, quando

morì aveva 98 anni e pesava 125 Kg. Ci vollero cinque persone per alzarla dal letto di morte. Poi mi ricordo...

In crescendo la canzone "Marcello il bello" di Giovanni D'Anzi e Michele Galdieri, cantata da Totò.  
CHIUSURA SIPARIO.